

GIUSTIZIA

T'esti assenti e notifiche errate Ecco che cosa rallenta i processi

Studio penalisti-Eurispes: un rinvio su 4 legato a disfunzioni

I numeri

**Analizzati 13.600 casi
Una sentenza su 10 viene
prescritta e più del 25 per
cento è un'assoluzione**

di **Luigi Ferrarella**

Quasi 1 udienza su 4 in Tribunale viene rinviata (peraltro in media a 5 mesi di distanza) per assenza dei testi citati, errori nella loro convocazione, notifiche omesse o sbagliate a imputati e difensori, e carenze logistiche della macchina giudiziaria. E quando arrivano le sentenze di primo grado, le prescrizioni ne falciano 1 su 10, ma le assoluzioni nel merito arrivano già in oltre 1 caso su 4 (1 su 3 nei

reati monocratici come truffe e furti). Sono alcune delle dinamiche — spesso controintuitive rispetto a credenze comuni — fotografate dalla ricerca che gli avvocati dell'Unione Camere Penali Italiane (meglio che nell'esperimento del 2008) hanno svolto con l'Eurispes tra maggio e settembre su una udienza di 13.600 processi campionati dall'istituto statistico in 32 sedi di Tribunale, e che oggi presenteranno al congresso straordinario di Taormina.

Il campione di 13.600 processi (su 1 milione e 182.000 pendenti nei tribunali) ne ha visti rinviare 10.828, nella maggioranza dei casi (63,9%) come normale conseguenza di istruttorie non concluse. Tuttavia un dato scorparato segnala carenza di senso civico nei cittadini e inconsapevolezza dell'importanza della veste di testimone: ben l'8,3% di udienze è infatti rinviato per assenza dei testi correttamente citati dal pm e un altro 1,5% per assenza di quelli della

difesa. Rinvii ai quali sommare quelli per errori del pm (1,7%) o dei difensori (0,3%) nel convocare i propri testi.

Ai difensori sono addebitabili anche lo 0,8% di rinvii per proprie esigenze e i legittimi impedimenti (comunque a prescrizione fermata) dell'imputato (1,5%) e del legale (2,1%): in tutto, il 4,7%.

Comprensibile, quindi, che Ucpi valorizzi che una quota ben più alta di rinvii di udienze (il 16,1%) vada invece sul conto o dei magistrati o comunque dell'apparato giudiziario. Se nel 3,3% dei casi è assente il giudice, se nello 0,3% muta il collegio (con lettura degli atti assecondata dalle difese nel 59,6% dei casi), se nello 0,2% non si pre-

senta il pm e nello 0,4% non si trova il fascicolo, il grosso delle udienze salta infatti sempre a causa delle notifiche omesse o fatte in maniera irregolare dagli uffici giudiziari all'imputato, al difensore o alle persone offese: una voce — ulteriore rispetto all'1,7% di errate citazioni di testi del pm — che pesa per l'8,1% (con l'unica consolazione di essere meno dell'11,6% del 2008). E poi c'è un altro 3% di rinvii dovuti a logistica come il mancato trasporto dal carcere del

detenuto, l'assenza di trascrittori, l'eccessivo ruolo.

Sui 13.600 processi monitorati, 2.807 sono andati a sentenza con il 43,7% di condanne, il 26,5% di estinzioni del reato, il 25,8% di assoluzioni nel merito (che salgono al 28,9% nei reati monocratici), alle quali sommare un ulteriore 4% di «non punibilità per particolare tenuità del fatto»: dato elevato, questo delle assoluzioni, giacché si registra già in primo grado dopo in teoria il doppio filtro operato dai pm con l'archiviazio-

ne in indagine o dai gup nei reati a udienza preliminare.

E la prescrizione? Se era già noto dai dati ministeriali che il 70% matura prima del processo, ora la rilevazione Ucpi-Eurispes — al netto di altre cause di estinzione del reato come rimessioni di querela, esito della messa alla prova, obblazioni, morte dell'imputato — mostra che la prescrizione falcia il 10% delle sentenze di primo grado: cioè di prima del momento dopo il quale la legge grilloleghista (contro la quale gli avvocati scioperano dal 21 al 25 ottobre) inizierà a bloccarla dall'1 gennaio 2020 senza alcun contrappeso. Di certo nei tribunali si lavora, ma come in catena di montaggio: l'udienza dura in media quasi 8 ore, ma i processi sono così tanti che la durata media è 14 minuti nei monocratici e 40 nei collegiali.

lferrarella@corriere.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Gli avvocati dell'Unione camere penali italiane (Ucpi) insieme a Eurispes presentano oggi a Taormina uno studio sulle motivazioni che portano al rinvio delle udienze in Tribunale

● La ricerca è stata realizzata tra maggio e settembre in 32 sedi di Tribunale: il campione analizzato è stato di 13.600 processi, sui 1.182.000 procedimenti pendenti in Italia

● Dei processi monitorati quasi l'80% è stato rinviato

La parola

UCPI

L'Unione delle Camere Penali Italiane, presieduta da Giandomenico Caiazza, discute i dati della ricerca Eurispes (curata da Giuseppe Belcastro) oggi nel congresso straordinario di Taormina con il vicepresidente del Csm David Ermini, il presidente dell'Anm Luca Poniz, il pg di Roma Giovanni Salvi





Le principali motivazioni dei rinvii delle udienze nei tribunali italiani



Fonte: Eurispes

CdS